

A Macchiagodena si chiede la verifica dell'intensità delle emissioni sonore provenienti dalla Chiesa Madre

# Un nulla osta che permetta di suonare le campane

L'uso dei sacri bronzi, specie nelle prime ore del mattino, arrecherebbe disturbo agli abitanti

di GIOVANNI PETTA

CONTROLLATE quelle campane. È questo il senso della richiesta giunta alle autorità preposte per mezzo di una lettera spedita dal dottor Federico Ricci, specialista in oftalmologia. «Ho scritto la lettera — dice il medico — per richiedere una verifica alla Asl perché, secondo me, le emissioni sonore provenienti dalle campane potrebbero essere di intensità e durata tali da arrecare danno alla salute pubblica». Le campane incriminate sono quelle di Macchiagodena, colpevoli di suonare troppo e troppo forte. Alla festa del patrono suonano per tutta la durata della processione. Alla domenica si fanno sentire per circa 28 minuti, in tre periodi con pausa, a cominciare dalle 9:00. Tutto ciò sarebbe fastidioso e insopportabile non solo per il dottor Ricci ma anche per altri cittadini che abitano nei pressi del campanile. Sul caso, il sindaco Giuseppe Corrado Del Buono cerca di mantenersi neutrale: «Ho ricevuto la lettera indirizzata alla Asl e a me per conoscenza qualche tempo fa. Non

penso sia un problema. La cosa va risolta con una chiacchierata, cercando la soluzione migliore per i fedeli e per chi abita nei pressi del campanile». Il parroco del paese, invece, reagisce in maniera imprevedibile: «Chi ha sentito le campane ieri sera, cerchi di ricordarne bene il suono perché ora non suoneranno più fino al-

razione del giovedì. Don Franco sembra non aver gradito la lettera del dottor Ricci: «Non mi sembra giusto conoscere tutta questa storia in maniera indiretta. Avrei preferito ricevere anch'io una lettera o, quantomeno, una telefonata. A questo punto cosa dovrei fare? Mettermi a suonare le campane per più tempo e con

trova, invece, alle prese con un sindaco accomodante — «con lui vado d'accordo» dice Don Franco — e con un parroco che invece non si sente per niente toccato dalla possibilità di zittire le sue campane: «Per me le campane sono un vero e proprio problema, devo mandare qualcuno a schiacciare i pulsanti quando non sono nei pressi della chiesa madre, devo riprogrammarle in occasione di particolari festeggiamenti. Mi danno un bel po' da fare. Se qualcuno mi ordina di non suonarle mi fa un piacere. La religione non è certo quel din don domenicale. Ho suonato le campane per rispetto di una tradizione che ho trovato già radicata nel paese quando sono arrivato, anni fa. Se i cittadini non vogliono sentirle, ne faremo a meno». Si rimane in attesa di una decisione burocratica a dirimere una questione che — ci eravamo illusi — sembrava presupporre contrapposizioni politiche. Forse sono davvero finiti i tempi di sindaci come Peppone, di preti come Don Camillo. Il buonismo veltroiano avvolge tutto, cancella tutto, persino i comunisti a Macchiagodena.

## Il parroco del paese Don Franco annuncia nel frattempo il silenzio nei giorni delle prossime feste Serena la posizione del sindaco

l'accertamento delle emissioni sonore». Parla così Don Franco Romano, parroco di Macchiagodena, dopo essere venuto a conoscenza della richiesta di accertamenti arrivata alle autorità sanitarie di Isernia e, per conoscenza, al sindaco del paese. Ieri sera, dunque, le campane hanno riempito di suono l'aria purissima del centro molisano per gli ultimi sette minuti; questo il tempo dello scampanellare per l'Ado-

forza maggiore? Non sono il tipo da prendere decisioni per ripicca. Non suonerò più, ecco, nemmeno per la festa di San Nicola prevista per la domenica successiva a quella dei referendum. Le campane rimarranno in silenzio fino a quando non saranno resi pubblici i dati degli accertamenti richiesti». Ci si aspettava una storia di contrapposizione tra sindaco e parroco, tra Peppone e don Camillo. Ci si



IL TEMPO - 19 maggio 2000 - pag. 30

Le campane sono da anni messe in azione elettricamente